

Le parti sociali hanno annunciato anche la mobilitazione nel caso la situazione non cambi nel breve periodo

Casa di riposo, la denuncia dei sindacati: «Operatori sfiniti e assistenza inadeguata»

La protesta di Cgil e Cisl dopo i cambiamenti degli ultimi mesi dovuti alla pandemia. La proprietà però smentisce

BUSNAGO (giz) «Tagli alla casa di riposo, lavoratori e lavoratrici sfiniti e reparti scoperti». E' un quadro molto pesante quello dipinto da Cgil e Cisl, che nello scorso fine settimana hanno diffuso un comunicato in merito alla situazione della Rsa Casa Famiglia di Busnago.

Secondo i rappresentanti dei lavoratori, a seguito della crisi determinata dall'emergenza Covid, la Coop Sodalitas avrebbe messo in atto consistenti riduzioni di orario per le lavoratrici e i lavoratori, con pesanti ricadute sugli stessi dipendenti, costretti a turni massacranti, e anche e soprattutto sugli ospiti ai quali in alcune fasce orarie e in alcuni nuclei della struttura sarebbe assicurata un'assistenza minima. Una situazione venutasi a creare dopo che nei mesi precedenti la struttura era stata protagonista di un gran numero di decessi e di contagi da coronavirus. Ora la situazione all'interno della struttura è di assoluto controllo, con zero contagi e stop ai contatti con i parenti.

«Dall'inizio di dicembre la Cooperativa Sociale Sodalitas ha attuato, e tuttora attua, una significativa riduzione dell'orario di servizio all'interno della Rsa "Casa Famiglia" di Busnago - si legge nel comunicato dei sindacati -



Una decisione unilaterale, motivata con la necessità di fare fronte alle ricadute economiche dell'emergenza sanitaria, preceduta semplicemente da una comunicazione alle OO.SS. e a lavoratrici e lavoratori, senza alcuna possibilità di confronto o contrattazione».

«Fp Cgil e Fisascat Cisl hanno subito espresso preoccupazione - si legge ancora nel comunicato - per una scelta che rischia di avere pesanti ripercussioni sia sulla qualità del servizio che sui carichi di lavoro a cui deve fare fronte il personale assistenziale e infermieristico».

E il grido di aiuto è arrivato proprio dai lavoratori che si sono ritrovati a dover affrontare una situazione lavorativa

particolarmente impegnativa, vista anche la pesantezza delle mansioni a cui le operatrici socio sanitarie sono sottoposte:

«Dopo un mese, possiamo dire che questi timori sono diventati realtà - hanno affermato i segretari **Simone Cereda** Fp Cgil, e **Rossana Mandelli** Fisascat Cisl, che giovedì hanno incontrato lavoratrici e lavoratori in assemblea - Lavoratrici e lavoratori sono sfiniti e, soprattutto la notte, alcuni nuclei della struttura restano inevitabilmente scoperti. Dall'inizio di dicembre chiediamo a Sodalitas di aprire un tavolo di confronto sindacale permanente, finalizzato proprio ad affrontare sul nascere le problematiche generate dalla

riduzione delle ore».

Secondo i sindacati ad oggi la cooperativa non ha accolto la richiesta, costringendo le organizzazioni sindacali ad attivare la procedura di raffreddamento dei conflitti prevista dal CCNL Cooperative Sociali, chiedendo, nella giornata di ieri, venerdì, l'intervento delle Centrali cooperative (Confcooperative, Legacoop, AGCI).

«Sodalitas sostiene di confrontarsi quotidianamente con i dipendenti - continuano Cereda e Mandelli - ma non è quello che raccontano lavoratrici e lavoratori, preoccupati per la salute loro e degli ospiti. Se la cooperativa continua su questa strada, apriremo lo stato di agitazione».

Lorenzo Giglio

La società ha ribadito la bontà del suo operato
La replica di Sodalitas:
«Standard regionali rispettati oltre a quanto richiesto»

BUSNAGO (giz) La fondazione Mantovani ha replicato con una nota alle accuse dei sindacati, smentendo una situazione di emergenza.

«Non esiste alcuna situazione di mancata qualità dei servizi a supporto dei residenti in riferimento ai processi di riorganizzazione aziendale in corso - fanno sapere dalla fondazione. Ancora oggi i requisiti standard richiesti da Regione Lombardia sono onorati con una percentuale pari al 125% rispetto a quanto richiesto dalle normative; inoltre l'attività infermieristica notturna è stata rivista, prevedendo una sorveglianza attiva più frequente a prova della volontà di garantire adeguata osservazione clinica, fondamentale nell'ottica di prevenire ed intervenire con rapidità ogni possibile evoluzione sanitaria».

Anche riguardo agli eccessivi carichi di lavoro Sodalitas ha negato alcun tipo di problema: «Non esistono situazioni di particolare aggravio lavorativo o situazioni di stanchezza; prova ne è che sono state tutte accolte le decine di domande di operatori per le ferie invernali svolte nelle ultime settimane e tutt'ora in corso - si legge ancora nella nota - Il cambio progressivo dei piani di lavoro, conseguente alla necessità di riorganizzazione aziendale necessaria

a seguito dell'ondata pandemica, sta avvenendo in accordo con i rispettivi referenti di nucleo al fine di individuare di volta in volta una migliore distribuzione delle attività, attraverso un continuo confronto e dialogo e con la presenza dei rappresentanti dell'azienda anche nei turni notturni, al fine di verificare l'applicazione dei carichi di lavoro e confrontarsi con il personale presente. E' stato completamente reimpostato l'impianto per le chiamate notturne al fine di garantire sempre e comunque un pronto intervento - al bisogno - da parte degli operatori in turno».

Infine l'azienda ha ribadito la volontà di continuare l'attività con i numeri attuali nonostante la crisi e l'aumento dei costi. «Nonostante il periodo complesso e anche gravoso sul piano economico, si è cercato di evitare la cassa integrazione, garantendo i normali livelli retributivi e tutto questo a fronte dell'esplosione dei costi di gestione dovuti alla gestione interna della pandemia. Ai rappresentanti sindacali è comunque sempre stato garantito, anche per iscritto, la massima disponibilità al confronto e nelle prossime settimane avvieremo i tavoli di lavoro richiesti in cui potremo insieme analizzare i dati e le informazioni».

La testimonianza di un dipendente: «Andiamo in azienda, ma siamo senza stipendio da tre mesi»

Icar, tra preoccupazione e nervi tesi sono i giorni decisivi per i lavoratori

MONZA (cz) Stipendi in arretrato ormai da tre mesi, azienda messa in liquidazione, giornate lavorative che si faticano a riempire, tensioni nei reparti e naturalmente l'angoscia per quale sarà il loro futuro.

Se il buongiorno si vede dal mattino, il 2021 per i lavoratori della Icar non sembra certo volgere sotto i migliori auspici. Vero è che la chiusura dell'anno aveva di fatto già delineato con drammaticità i punti interrogativi sul futuro, ma lo sciopero di martedì scorso dei lavoratori davanti ai cancelli di via Isonzo è ormai il segnale inequivocabile della preoccupazione e della tensione che stanno tenendo con il fiato sospeso i lavoratori e le loro famiglie.

Tra preoccupazione e tensione

«Dopo le festività natalizie, finita il periodo di cassa integrazione prevista, siamo tornati nei reparti quasi in un clima surreale - racconta un dipendente che però ci ha chiesto l'anonimato per timore di ritorsioni - il personale degli uffici ci ha infatti chiesto che ci facevamo lì, se non fossimo in ferie. Da fare oggettivamente c'è veramente poco e i ritmi di

lavoro si sono dilatati, con pause molto lunghe. Del resto, che dobbiamo fare? Ma la cosa viene vista in malo modo e ci stato fatto osservare di non rimanere mai a lungo con le mani in mano. Difficile, se c'è il lavoro non c'è, senza contare che si tratta anche di una pretesa che esigerebbe un minimo di buone maniere visto che è da mesi che non prendiamo lo stipendio».

Una fotografia che ha portato molti lavoratori ad «abbandonare la nave» cercando occupazione altrove. «C'è chi si è trovato nel mezzo di un mutuo da pagare, c'è chi si è conosciuto in questa ditta e si è fidanzato o sposato e dunque ha, o meglio, aveva dalla Icar un doppio stipendio, ma di fatto l'unica fonte di sostentamento. C'è poi qualche giovane che vive ancora con i genitori o è tornato a vivere da loro in modo da ammortizzare un po' le spese in questi mesi dove non ci sono state entrate».

Giorni decisivi

Ora l'attenzione dei dipendenti è rivolta a domani, mercoledì 13, quando è fissata un'udienza in Tribunale che potrebbe segnare le sorti dell'azienda. Nella fattispecie, c'è attesa per ve-

dere se si procederà all'amministrazione straordinaria e se ci sarà l'insediamento di un commissario governativo che si occuperà della gestione della società, nella ricerca di un eventuale acquirente o nel traghetamento verso il fallimento.

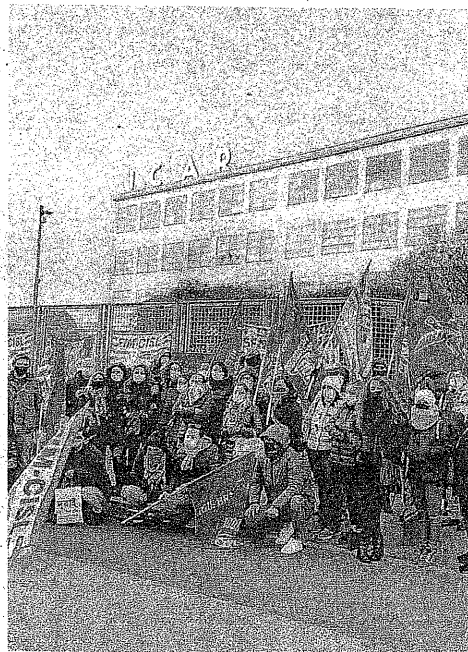
L'attesa è tanta anche per verificare se per la Icar ci potrà essere un futuro diverso da quello nella storica sede di via Isonzo.

Delocalizzazione e futuro dell'area monzese

I lavoratori in questo senso stanno con le antenne dritte. Da più parti si vociferava dell'ipotesi di una delocalizzazione all'estero. In realtà, l'azienda aveva già uno stabilimento in Romania, ma dopo una fase di formazione delle maestranze e i primi processi produttivi è stata subito chiusa. Qualcuno ha azzardato l'ipotesi che tale decisione

sia stata condizionata dalla scelta di cercare un'altra sede in un Paese dell'Est Europa dove la forza lavoro abbia costi ancor minori che in Romania.

Se così fosse, verrebbero quasi automaticamente a cadere anche quelle indiscrezioni che avevano fatto nascere l'ipotesi della ricerca di un comparto produttivo nella bergamasca o co-



I lavoratori in sciopero davanti ai cancelli della storica azienda di via Isonzo: era già accaduto a dicembre, è successo di nuovo settimana scorsa. Intanto domani, mercoledì 13, è prevista un'udienza in Tribunale

munque lungo l'autostrada Milano-Bergamo.

Di fatto, oltre a un'azienda che, come spiegato dai sindacati nei mesi scorsi, ha costi di gestione altissimi a fronte di uno stabilimento imponente che necessiterebbe di più interventi di innovazione, nella struttura e nei macchinari, l'altra ipotesi che rischia di presentarsi come molto probabile

è quella legata a una possibile operazione immobiliare sull'area.

Uno scenario che era stato prospettato tempo fa in Consiglio comunale dal capogruppo del Pd, Egidio Riva che infatti aveva chiesto lumi alla Giunta circa la possibilità di una dismissione del comparto e di una vendita dell'area.

Luigi Costanzo

700.000 1.780 2.222

Come durante la guerra (stima) Morti ufficiali per Covid nel 2020 I morti in più a novembre 2020

Grazie all'istituto nazionale di statistica e all'Istituto superiore di sanità siamo in grado di dire quanto ha inciso il

Sono oltre 2.500 i morti in p.

MONZA (cmz) Per la prima volta dalla nascita della giovane Provincia di Monza e della Brianza con ogni probabilità nel 2020 supereremo i diecimila morti, contro i circa ottomila degli anni precedenti. Nel 2018 il dato ufficiale è stato di 8.167 morti, con un tasso di mortalità del 9,4%.

Nel primi undici mesi del 2020 i morti accertati sono stati 9.379 come da tabella che pubblichiamo al piede della pagina. A questi vanno poi aggiunti quelli di dicembre che sfioreranno probabilmente il migliaio perché ai circa 700 decessi attesi bisogna aggiungere gli oltre 300 ufficialmente dovuti al Covid-19.

Pressoché certo quindi il superamento delle diecimila vittime in un solo anno, con un abbondante +30% rispetto alla media dei cinque anni precedenti.

Nei circa 2.500 morti in più rispetto alla media degli anni precedenti (2.222 quelli registrati al 30 novembre) ci sono però anche vittime non direttamente collegate al Covid, che nel 2020 nella nostra Provincia ha causato, ufficialmente, 1.780 luti.

Ai morti direttamente provocati dal coronavirus vanno infatti aggiunte quelle che vengono considerate vittime «indirette».

Nella prima ondata della pandemia molte persone contagiate sono morte in casa e nelle Rsa, senza mai aver ricevuto un tampone. I loro decessi potrebbero rientrare pertanto a tutti gli effetti nel conteggio delle vittime di Covid-19. A questi andrebbero aggiunti quei pazienti che, nel pieno dell'emergenza sanitaria, hanno deciso di non recarsi in ospedale. O, in altri casi, lo hanno fatto quando era già troppo tardi. Sono loro i cosiddetti morti «indiretti»: cioè tutte quelle persone venute a mancare per cause slegate dall'emergenza sanitaria, che ha però contribuito a rendere più difficoltoso l'accesso alle cure anche per tutti gli altri malati. Tra questi, so-

Tristi statistiche Non è un dato ufficiale ma possiamo purtutto già anticipare che per la prima volta dalla nascita della nostra giovane Provincia nel 2020 supereremo i 10.000 morti

prattutto, quanti sono deceduti per un infarto, un arresto cardiaco e un ictus cerebrale.

Sempre dalla tabella pubblicata al piede della pagina si può notare come la pandemia ha colpito in modi e tempi diversi la Città metropolitana di Milano e le varie Province lombarde. La cosiddetta «prima ondata», che ha interessato in modo particolare la nostra regione, ha colpito soprattutto le province di Bergamo e Brescia. Bergamo, in particolare, nel mese di marzo ha visto un incremento della mortalità pazzesco (+574,7%), che non si è fortunatamente ripetuto nella seconda ondata, in nessuna delle province lombarde ma neppure in Italia. Ad aprile il record di mortalità si è invece registrato a Cremona (+165%).

Bergamo e Brescia hanno invece subito in modo decisamente più lieve la seconda ondata pandemica, come dimostra uno sguardo al mese di novembre. In quel periodo le città più colpite dalla pandemia sono state Como e Va-

rese, dove le morti sono in pratica più che raddoppiate rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Nulla di paragonabile comunque a quanto successo a Bergamo nel corso della prima ondata, quando ad aprile i decessi erano stati quasi sei volte quelli registrati mediamente nei cinque anni precedenti.

La Provincia di Monza e Brianza a novembre ha avuto un andamento simile a quello registrato nei mesi più difficili della prima ondata, cioè marzo e aprile. La mortalità è stata infatti inferiore, ma di poco, rispetto ai mesi peggiori di questo 2020. Interessante anche notare come nel mese di ottobre, pur con un dato contenuto (+28%) è stata la nostra Provincia a registrare il peggiore incremento di mortalità in tutta la Lombardia.

Come successo per la regione, anche nel nostro territorio l'incremento della mortalità non è stato omogeneo. Ci sono anzi tre paesi in cui nel periodo febbraio-novembre c'è stato un

decremento. Tre centri di piccole dimensioni, quindi con numeri piccoli, ma sicuramente significativi.

Chi pare non aver minima-

mente risentito dell'effetto Covid è stato sicuramente Correzzana, fra i centri brianzoli con l'età media più bassa, dove la mortalità rispetto alla

media dei cinque anni precedenti è scesa del 62,3%. Decrementi inferiori si sono registrati a Campearada (-15,3%) e Ceriano Laghetto (-1,2%).



I DATI Sono ufficiali, forniti dall'Istat congiuntamente all'Istituto superiore di sanità

Oltre il 70% dei decessi ha riguardato gli over 80

MONZA (cmz) I dati che presentiamo e commentiamo in queste pagine sono ufficiali, sono cioè quelli diffusi dall'Istat, l'Istituto nazionale di statistica, congiuntamente all'Istituto superiore di sanità.

Le tabelle al piede della pagina illustrano l'andamento della mortalità da gennaio a novembre, mettendo a confronto la media dei decessi negli anni che vanno dal 2015 al 2019 con quelli del 2020,

anno caratterizzato dalla pandemia da Covid-19.

Per il mese di novembre si tratta di una stima. Il dato ufficiale potrebbe quindi discostarsi leggermente da quello che qui viene presentato. Interessante a livello statistico vedere l'incidenza che ha avuto nei vari territori la prima ondata rispetto alla seconda.

Istat e Istituto di sanità hanno inoltre messo a confronto la mor-

talità per fasce di età, evidenziando come a livello nazionale l'eccesso di circa 50 mila decessi per il periodo marzo-maggio 2020, rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2015-2019, è dovuto per il 72% all'incremento delle morti della popolazione con 80 anni e più (36.400 decessi in più). L'incremento della mortalità nella classe di età 65-79 anni spiega un altro 23% dell'eccesso di decessi in corrispondenza

della prima ondata dell'epidemia di Covid-19; in termini assoluti l'aumento rispetto al dato medio 2015-2019 è di 11 mila e settecento decessi. Nei mesi di ottobre e novembre si osserva un fenomeno analogo, l'incremento complessivo dei decessi supera le 31 mila e settecento unità, di cui oltre 23 mila decessi in più nella classe di età da 80 anni in poi (il 74% dell'aumento dei morti totali del bimestre).

La mortalità 2020 nelle varie Province della Lombardia a confronto con gli anni precedenti

PROVINCIA	Gennaio - Febbraio				Marzo				Aprile				Maggio				Giugno			
	2015-2019	2020	Variaz. Abs.	Variaz. %	2015-2019	2020	Variaz. Abs.	Variaz. %	2015-2019	2020	Variaz. Abs.	Variaz. %	2015-2019	2020	Variaz. Abs.	Variaz. %	2015-2019	2020	Variaz. Abs.	Variaz. %
Bergamo	1.999	1.887	-112	-5,60%	902	6.083	5.181	574,70%	800	1.825	1.025	128,20%	798	816	18	2,30%	774	756	-18	-2,40%
Brescia	2.312	2.119	-193	-8,30%	1.068	4.197	3.129	293,10%	935	2.273	1.338	143,20%	919	1.013	94	10,20%	887	876	-11	-1,30%
Como	1.172	1.125	-47	-4,00%	530	879	349	65,90%	494	920	426	86,20%	492	548	56	11,40%	456	484	28	6,20%
Cremona	823	775	-48	-5,80%	381	1.919	1.538	404,20%	326	863	537	165,00%	326	362	36	11,00%	302	317	15	5,10%
Lecco	651	619	-32	-4,90%	284	800	516	181,90%	270	625	355	131,10%	239	295	56	23,30%	248	281	33	13,40%
Lodi	447	435	-12	-2,80%	205	968	763	371,30%	189	351	162	86,10%	179	207	28	15,40%	168	165	-3	-1,60%
Mantova	904	842	-62	-6,80%	417	916	499	119,70%	368	741	373	101,50%	368	413	45	12,20%	359	336	-23	-6,50%
Milano	6.008	5.749	-259	-4,30%	2.701	5.617	2.916	107,90%	2.469	5.426	2.957	119,80%	2.450	2.875	425	17,30%	2.377	2.466	89	3,80%
Monza e Brianza	1.498	1.455	-43	-2,90%	677	1.355	678	100,30%	607	1.258	651	107,30%	626	733	107	17,20%	598	584	-14	-2,30%
Pavia	1.370	1.302	-68	-5,00%	617	1.477	860	139,5	546	1.340	794	145,40%	540	642	102	19,00%	502	546	44	8,90%
Sondrio	392	384	-8	-2,00%	184	331	147	80,30%	167	334	167	99,80%	168	173	5	3,20%	143	156	13	9,10%
Varese	1.830	1.648	-182	-10,00%	814	1.105	291	35,70%	732	1.288	556	75,90%	719	817	98	13,70%	706	743	37	5,20%

2020: MORTI IN PROVINCIA MORTI AD APRILE 2020 BUSNAGO

CORREZZANA

+32% +107% +82,4% -62,3%

Rispetto agli anni preced. (stima) Il mese peggiore in Provincia MB Ha il record % di morti in più Qui la % dei morti è calata

I nella Provincia di Monza e Brianza

Il tasso di mortalità 2020 a confronto con gli anni precedenti (marzo-ottobre)

I del 2020

Chi invece fino a ottobre aveva visto un incremento importante della mortalità era soprattutto Busnago, con un +82,4%, dato influenzato dai

decessi avvenuti nella Rsa del paese, come purtroppo successo in altri centri del territorio.

Maurizio Colombo

UN ANNO DI LUTTI

Anche in Provincia di Monza e Brianza il 2020 passerà purtroppo alla storia per le tanti morti causati dalla pandemia. Nel nostro territorio i mesi peggiori sono stati quelli di marzo e aprile, quando rispetto agli anni precedenti le morti sono raddoppiate. Siamo stati colpiti pesantemente anche dalla seconda ondata, tanto che nel mese di novembre le morti «in eccesso» sono state il 93% in più rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Non c'è ancora il dato di dicembre, quando le cose dovrebbero essere andate leggermente meglio, perché a un inizio disastroso (nella prima settimana abbiamo registrato 152 morti per Covid, record della seconda ondata), è seguito un miglioramento nelle settimane successive, quando hanno cominciato a dare i risultati le misure restrittive di Regione e Governo. Nei primi 10 giorni del 2020 in Provincia MB abbiamo registrato altri 43 morti per Covid, chiaro segno che la situazione è migliorata ma dall'emergenza non siamo purtroppo ancora usciti anche se sono iniziate le vaccinazioni

Comune	1 marzo-31 ottobre media 2015-2019			1 marzo-31 ottobre 2020			Incremento percentuale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Agrate Brianza	38,8	47	85,8	50	73	123	28,9	55,3	43,4
Aicurzio	6	8	14	9	15	24	50,0	87,5	71,4
Albiate	15,6	18,4	34	18	24	42	15,4	30,4	23,5
Arcore	53,2	54	107,2	77	68	145	44,7	25,9	35,3
Barlassina	19,4	24	43,4	24	28	52	23,7	16,7	19,8
Bellusco	19,2	23	42,2	37	32	69	92,7	39,1	63,5
Bernareggio	24,6	29	53,6	40	35	75	62,6	20,7	39,9
Besana in Brianza	40,4	61,6	102	61	76	137	51,0	23,4	34,3
Biassono	38,6	34,6	71,2	49	60	109	38,9	73,4	53,1
Bovisio-Masciago	39,6	38,8	78,4	38	55	93	-4,0	41,8	18,6
Briosco	17,4	19,8	37,2	22	17	39	26,4	-14,1	4,8
Brugherio	95,8	97	192,8	137	162	299	43,0	67,0	55,1
Burago di Molgora	14,4	9,8	24,2	12	18	30	-16,7	83,7	24,0
Busnago	14,4	15,2	29,6	27	27	54	87,5	77,6	82,4
Camparada	5	6,8	11,8	2	8	10	-60,0	17,6	-15,3
Caponago	12,8	13,8	26,6	27	17	44	110,9	23,2	65,4
Carate Brianza	50,4	62,4	112,8	61	90	151	21,0	44,2	33,9
Carnate	21,8	21,8	43,6	29	20	49	33,0	-8,3	12,4
Cavenago di Brianza	17,8	19	36,8	33	28	61	85,4	47,4	65,8
Ceriano Laghetto	17	17,4	34,4	15	19	34	-11,8	9,2	-1,2
Cesano Maderno	110	106,6	216,6	125	135	260	13,6	26,6	20,0
Cogliate	27,4	21,6	49	25	32	57	-8,8	48,1	16,3
Concorezzo	45,6	51,8	97,4	65	77	142	42,5	48,6	45,8
Comate d'Adda	31	30,8	61,8	48	35	83	54,8	13,6	34,3
Correzzana	5,6	5	10,6	2	2	4	-64,3	-60,0	-62,3
Desio	114,2	111,2	225,4	133	154	287	16,5	38,5	27,3
Giussano	65	68,8	133,8	95	93	188	46,2	35,2	40,5
Lentate sul Seveso	47	44,8	91,8	53	64	117	12,8	42,9	27,5
Lazzate	14	20,2	34,2	30	27	57	114,3	33,7	66,7
Lesmo	20,4	24,4	44,8	32	20	52	56,9	-18,0	16,1
Limbate	97,6	88	185,6	115	126	241	17,8	43,2	29,8
Lissone	113,6	126,8	240,4	178	130	308	56,7	2,5	28,1
Macherio	22,2	24,2	46,4	34	25	59	53,2	3,3	27,2
Meda	64	70,6	134,6	81	87	168	26,6	23,2	24,8
Mezzago	11	11,2	22,2	17	20	37	54,5	78,6	66,7
Misinto	15	12,4	27,4	17	17	34	13,3	37,1	24,1
Monza	376,2	438,6	814,8	502	600	1102	33,4	36,8	35,2
Muggiò	63,6	69,4	133	102	92	194	60,4	32,6	45,9
Nova Milanese	63,4	67,4	130,8	88	85	173	38,8	26,1	32,3
Ornago	13,2	13	26,2	15	23	38	13,6	76,9	45,0
Renate	10	11,8	21,8	14	14	28	40,0	18,6	28,4
Roncello	8,6	10,6	19,2	13	9	22	51,2	-15,1	14,6
Ronco Briantino	7,6	11	18,6	11	10	21	44,7	-9,1	12,9
Seregno	132,4	139,6	272	145	185	330	9,5	32,5	21,3
Seveso	66,2	67,4	133,6	99	72	171	49,5	6,8	28,0
Sovico	19,8	25,6	45,4	23	29	52	16,2	13,3	14,5
Sulbiate	13,2	11	24,2	16	10	26	21,2	-9,1	7,4
Triuggio	20,8	22,4	43,2	30	19	49	44,2	-15,2	13,4
Usmate Velate	22,2	21,2	43,4	37	24	61	66,7	13,2	40,6
Varedo	38,2	37,2	75,4	57	59	116	49,2	58,6	53,8
Veduggio al Lambro	20,4	22,8	43,2	29	34	63	42,2	49,1	45,8
Veduggio con Colzano	10,4	13,2	23,6	16	13	29	53,8	-1,5	22,9
Verano Brianza	27,2	24,8	52	30	27	57	10,3	8,9	9,6
Villasanta	45	48	93	62	66	128	37,8	37,5	37,6
Vimercate	82,8	89,4	172,2	117	135	252	41,3	51,0	46,3

● A livello nazionale nel periodo di osservazione dell'epidemia di Covid-19 (febbraio-novembre 2020) si stimano complessivamente circa 84 mila morti in più rispetto alla media del 2015-2019. I decessi di persone positive al Covid-19 registrati dalla Sorveglianza integrata riferiti allo stesso periodo sono 57.647 (il 69% dell'eccesso totale). Il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, ha stimato che in Italia i morti nel 2020 potrebbero superare quota 700mila, un dato mai visto dal 1944, quando nel Paese si combatteva la seconda guerra mondiale. Nel 2019 i morti sono stati 647 mila e se si aggiungono i circa 84 mila morti in più registrati tra febbraio e novembre il conto è presto fatto, pur calcolando un decremento registrato a gennaio 2020 rispetto allo stesso mese negli anni precedenti

La mortalità 2020 nelle varie Province della Lombardia a confronto con gli anni precedenti

PROVINCIA	Luglio				Agosto				Settembre				Ottobre				Novembre			
	2015-2019	2020	Variaz. Abs.	Variaz. %	2015-2019	2020	Variaz. Abs.	Variaz. %	2015-2019	2020	Variaz. Abs.	Variaz. %	2015-2019	2020	Variaz. Abs.	Variaz. %	2015-2019	2020	Variaz. Abs.	Variaz. %
Bergamo	841	763	-88	-10,40%	796	783	-12	-0,02%	743	759	16	2,20%	823	849	26	3,20%	815	921	106	13,00%
Brescia	927	879	-48	-5,20%	915	914	-1	-0,10%	865	889	24	2,70%	969	1038	69	7,10%	948	1148	200	21,00%
Como	506	525	19	3,70%	479	526	47	9,90%	442	452	10	2,30%	491	566	75	15,20%	475	1003	528	111,20%
Cremona	290	305	15	5,10%	320	318	-2	-0,50%	299	312	13	4,40%	330	339	9	2,60%	344	403	59	17,20%
Lecco	282	265	-17	-6,20%	266	296	30	11,30%	236	270	34	14,20%	284	292	8	2,80%	270	429	159	58,80%
Lodi	185	193	8	4,40%	175	176	1	0,80%	173	166	-7	-3,80%	183	191	8	4,60%	177	231	54	30,80%
Mantova	362	370	8	2,10%	342	371	29	8,50%	342	340	-2	-0,70%	373	425	52	13,80%	370	505	135	36,60%
Milano	2.527	2.433	-94	-3,70%	2.451	2.507	56	2,30%	2.344	2.339	-5	-0,20%	2.569	3.098	529	20,60%	2.495	4.837	2.342	93,90%
Monza e Brianza	646	618	-28	-4,40%	605	638	33	5,50%	565	607	42	7,40%	666	853	187	28,10%	654	1.263	609	93,10%
Pavia	559	548	-11	-2,00%	545	540	-5	-0,80%	518	530	12	2,20%	597	657	60	10,00%	588	795	207	35,20%
Sondrio	160	175	17	9,20%	153	165	12	7,80%	148	155	7	4,40%	159	182	23	14,60%	158	284	126	79,50%
Varese	729	739	10	1,40%	720	761	41	9,90%	648	700	52	8,00%	743	811	68	9,20%	738	1547	809	109,50%

SANITÀ
& SALUTEOspedale di Carate
Via Mosè Bianchi, 9Ospedale di Desio
Via Giuseppe Mazzini, 1Ospedale di Giussano
Via Milano, 65Ospedale di Seregno
Via Giuseppe Verdi, 7Ospedale di Vimercate
Via Sant'Anna e Damiano, 10

Chi guiderà la nuova Asst della Brianza?

Del Sorbo, che ha diretto in questi anni l'Asst di Vimercate, ha raggiunto l'età della pensione. Due strade: proroga o nomina di un sostituto

L'Azienda socio sanitaria territoriale ha intanto cominciato a operare, anche se per entrare a pieno regime ci vorrà tempo

MONZA (cmz) E' nata l'1 gennaio la nuova Asst della Brianza, anche se gli effetti del cambiamento con ogni probabilità li vedremo cammin facendo. Il nuovo assetto dovrebbe portare innanzitutto a un rilancio dell'ospedale di Desio e a un potenziamento dell'ospedale di Vimercate. Ancora non è chiaro chi guiderà, assieme al direttore generale dell'Ats **Silvano Casazza**, il nuovo processo. Perché il direttore generale dell'Asst Vimercate, ora Asst Brianza, **Nunzio Del Sorbo**, che con Casazza ha seguito la nascita della nuova Azienda, ha raggiunto l'età della pensione. La Giunta regionale guidata da **Attilio Fontana** in una delle ultime Giunte del 2020 avrebbe dovuto nominare il suo sostituto (si faceva il nome del direttore generale di Areu **Filippo Maria Stucchi**), poi però la decisione non è stata presa. La designazione potrebbe essere uno dei primi provvedimenti del nuovo assessore regionale al Welfare, l'ex sindaco di Milano ed ex ministro all'Istruzione **Letizia Moratti**, a meno che non si decida di prorogare di un anno l'incarico a Del Sorbo per consentirgli di portare avanti questo progetto.

Intanto la nuova Asst ha comunque iniziato ad operare. Il primo impegno è consistito nell'organizzare la vaccinazione anti-Covid degli operatori sanitari.

Cambiato anche il sito dell'Azienda, che ora presenta una cartina con i nuovi confini territoriali, che si sono ampliati.

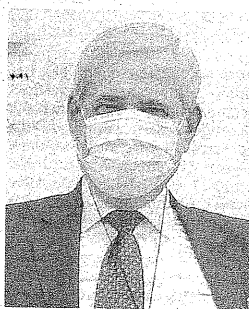
In home page anche le foto dei cinque ospedali di riferimento in rigoroso ordine alfabetico: Carate, Desio, Giussano, Seregno e Vimercate.

Che la revisione dei confini delle Asst sia legata strettamente all'ovest brianzolo è ben esplicitato dal titolo del documento che era stato presentato in Regione nell'illustrazione della novità: «Riassetto ospedali di Desio e servizi territoriali». La necessità di rivedere i confini della Asst era dovuta alla difficile situazione dell'ospedale di Desio insomma, ora tornato con Vimercate. L'Asst di Monza, prosegue nel

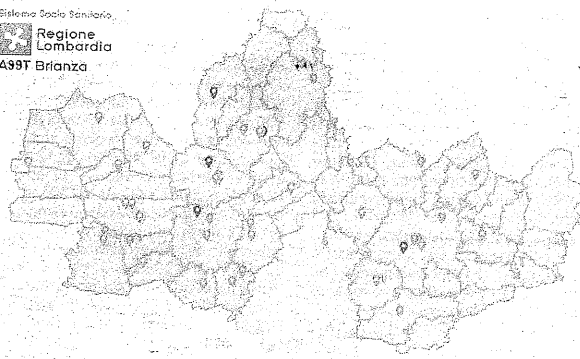
frattempo l'iter avviato per trasformare il San Gerardo in Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

L'Asst neonata ha grandi dimensioni, supera infatti i 700mila abitanti (contro i 500mila della soppressa Asst di Vimercate) mentre l'Asst di Monza, perdendo il distretto di Desio, scende da 360mila e rotti a circa 170mila abitanti.

La nuova Asst avrà risorse aggiuntive, sia sotto il profilo di medici e dirigenti ospedalieri sia sotto l'aspetto economico (non molte per la verità). Tra gli altri, previsti sei nuovi primari, per i quali si attendono i bandi. L'Asst della Brianza gestirà i servizi territoriali, escluso il Dipartimento salute mentale e dipendenze, su 52 Comuni della Provincia (esclusi i tre dell'ex Distretto Asl di Monza).

**NUNZIO DEL SORBO** direttore generale della nuova Asst Brianza. A fianco la cartina della nuova Azienda socio sanitaria territoriale che comprende 5 ospedali (foto in alto alla pagina)

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ASST Brianza



In un documento il Partito democratico brianzolo illustra le cose da fare coinvolgendo l'Assemblea dei sindaci

«E' un'occasione per il territorio, non sprechiamola»

MONZA (cmz) «Il documento che presenta la nascita della nuova Asst Brianza è lacunoso. Bisognerà intervenire a breve, altrimenti rischia di essere un danno per il territorio, quando invece deve costituire un'occasione da non sprecare».

Così **Gigi Ponti**, consigliere regionale del Partito democratico, che prima di Natale è intervenuto a un dibattito online sull'argomento. A promuoverlo il segretario del Pd Monza e Brianza **Pietro Virtuani**. Oltre a Ponti hanno partecipato i sindaci di Lissone, Seregno e Desio, rispettivamente **Concettina Monguzzi**, **Alberto Rossi** e **Roberto Corti** e la presidente del Pd brianzolo, **Cherubina**

Bertola.

«Vogliamo che si apra un confronto - ha sottolineato Ponti - perché questa sia una vera occasione per la Brianza. Vogliamo che gli ospedali di riferimento della nuova Asst abbiano una loro vocazione, un indirizzo e una prospettiva».

Ponti ha affrontato anche il discorso delle risorse economiche «che sono le medesime destinate all'adeguamento degli immobili, non portano a un rilancio».

Un discorso affrontato anche dal sindaco Rossi, il quale ha rimarcato come dal 2015 ad oggi l'ospedale di Desio è stato penalizzato e «non possiamo permetterci che quanto è stato depau-

**Gigi Ponti**, consigliere regionale del Partito democratico

perato così rimanga. All'inizio del 2018 si definiva imminente il rifacimento del Pronto soccorso, sono pas-

sati tre anni e ancora li siamo, quando invece questo ospedale deve diventare un importante punto di riferimento per il territorio. Senza nuove risorse umane ed economiche l'Asst Brianza resterà solo sulla carta e per i cittadini non cambierà nulla».

Il sindaco Corti si è quindi soffermato sul potenziamento dei servizi sociosanitari mentre la sua collega Monguzzi ha approfondito il tema della sanità territoriale, chiedendo a gran voce di poter partecipare alla pianificazione «perché sono tante le strutture di cui la Brianza ha bisogno, che devono diventare il fulcro di quella medicina territoriale di cui si parla tanto».

A tirare le fila Cherubina Bertola, la quale ha illustrato il documento con cui il Pd brianzolo presenta le sue proposte. Un percorso durato un anno e mezzo e condiviso oltre che dal Pd MB dai sindaci del centrosinistra, dal senatore **Roberto Rampi**, dal già citato Ponti, dall'ex presidente della Provincia **Roberto Invernizzi**, dal capogruppo di BrianzaReteComune **Vincenzo di Paolo** e da capogruppo e segretario del Pd di Monza.

Un documento che chiede all'Assemblea dei sindaci della Provincia di pronunciarsi per una revisione del percorso per la Asst Brianza, per definire un nuovo assetto più attento al territorio.

RICERCA Lo dicono i dati di Arpa Lombardia e Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima

«L'inquinamento non ha favorito il Covid»

MONZA (cmz) Uno studio congiunto tra l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr e Arpa Lombardia, pubblicato su «Environmental Research» ha escluso che il particolato atmosferico possa favorire la diffusione in aria del Covid.

La ricerca è stata condotta analizzando i dati, per l'inverno 2020, degli ambienti all'aperto delle città di Milano e Bergamo, dove si sono registrati alcuni tra i focolai di Covid-19 più rilevanti del Nord Italia.

«Lo studio - ha sottolineato l'assessore regionale ad Ambiente e Clima **Raffaello Cattaneo** - aiuta la Pubblica amministrazione a comprendere meglio le dinamiche che si sono sviluppate nel periodo di massima diffusione dei contagi».

Studio che dimostra come particolato atmosferico e virus non in-

teragiscano direttamente tra loro. Infatti nelle zone ad elevato inquinamento atmosferico, escluse le zone di assembramento, appare essenzialmente trascurabile la probabilità di maggiore trasmissione in aria del contagio negli ambienti esterni.

«Sono note da tempo - ha concluso l'assessore - le interazioni tra cattiva qualità dell'aria e incremento di malattie respiratorie. Restano confermate e sono tra le ragioni che muovono le nostre politiche per il miglioramento della qualità dell'aria. Precedenti studi avevano ipotizzato la correlazione diretta tra particolato atmosferico e diffusione del Covid-19. Un legame che oggi sembra non confermato. Ciò nonostante resterà alta la nostra attenzione nell'adottare politiche per il miglioramento della qualità dell'aria».

STUDIO Di Fondazione Tettamanti e Università Bicocca

Le alterazioni di due geni aiutano a prevedere la gravità della leucemia linfoblastica nei bimbi

MONZA (cmz) Due geni, chiamati Nutm1 e Pax5, possono aiutare a prevedere la gravità di una particolare forma di leucemia linfoblastica acuta che insorge nei bimbi con meno di un anno.

Uno studio, sviluppato nei laboratori di ricerca della Fondazione Tettamanti in collaborazione con l'Università di Milano Bicocca, ha rilevato infatti che se nel-

le cellule malate il gene Nutm1 è fuso con altri geni la prognosi della malattia è migliore mentre se è il gene Pax5 ad essere fuso con altri, l'esito della patologia è più grave. Lo, lo studio ha evidenziato che la presenza di queste alterazioni geniche può essere utile per scegliere i farmaci più efficaci. I risultati sono pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale Blood.

2021 Beneficio legato alle visite di accertamento

Chi ha avuto il virus non pagherà il ticket

MONZA (cmz) Chi ha avuto il Covid continuerà a non pagare il ticket per esami e visite di accertamento dovute alla malattia anche nel 2021. La Giunta regionale sul finire dello scorso anno ha infatti approvato il rinnovo dell'esenzione con codice D9.

L'agevolazione comprende le attività di Follow Up post Covid quali, in particolare, le visite infettivologiche, pneumologiche, cardiologiche, neurologiche, fisiatriche ed ematologiche con gli esami diagnostici ad esse collegate. Sono inclusi anche i colloqui psicologici/clinici particolarmente importanti per molte persone colpite da coronavirus.

Il beneficio era stato introdotto nel giugno scorso e rinnovato il 7 settembre.

Ora Regione Lombardia ha deciso di estendere ulteriormente questa importante misura, ritenendo fondamentale ogni attività di controllo e di indagini diagnostiche successive alla malattia. Il provvedimento ha una copertura di 4,4 milioni di euro per tutto l'anno.

ECONOMIA
& LAVORO

MONZA (cmz) In Provincia di Monza e Brianza, come riferiamo in altra parte della pagina, le morti sul lavoro causate dal Covid sono state sei. In tutta Italia a fine novembre si contavano 366 morti, 144 dei quali in Lombardia. E accanto ai decessi sono tantissime anche le denunce per infortunio dovute al contagio, sempre a fine novembre erano state ben 104.328.

Tra queste persone non ci sono solo medici e infermieri, ma anche impiegati, addetti alla segreteria, alla pulizia degli uffici, operatori di alberghi e ristoranti...

STATISTICHE Oltre 140 in Lombardia
Tante vittime per il coronavirus
anche sui luoghi di lavoro

In Lombardia, la regione più colpita dalla pandemia, si sono registrati il 39,3% dei decessi complessivi, a seguire, anche se molto distaccate, ci sono l'Emilia Romagna e il Piemonte, con 34 decessi a testa e con una percentuale del 9,3% sul totale.

Il 91,5% delle vittime rientra nell'industria e Servizi. In questa macro area produttiva con il 23,7% delle denunce con esito mortale troviamo il settore sanità e assistenza sociale, seguita con il 13,7 dalle attività manifatturiere quindi il trasporto e magazzinaggio (11,5%) e Amministrazione pubblica (10,3%).

Altro dato da sottolineare è che è piuttosto singolare che le donne rimaste vittime di infortuni mortali sono il 15,8% del totale, percentuale che sale a sfiorare il 70% se prendiamo in considerazione gli infortuni non mortali.

Dopo il siluramento a sorpresa di Dell'Orto,
Assolombarda MB ancora senza presidente

MONZA (cmz) Assolombarda MB è tuttora senza presidente. Prima di Natale i probiviri di Confindustria hanno fatto decadere **Andrea Dell'Orto** dalle cariche di vicepresidente di Assolombarda e presidente del presidio di Monza e membro del Consiglio generale.

Una decisione senza precedenti e ancor più sorprendente considerato che solo la settimana prima lo stesso Dell'Orto aveva rappresentato la nostra Provincia all'evento Top500+ al quale era intervenuto anche il presidente di Assolombarda **Alessandro Spada**.

La decisione del probiviro sarebbe legata al ruolo rivestito in passato da Dell'Orto in Eicma, che gestisce il Salone del ciclo e del motociclo (Dell'Orto ne è stato presidente come ha guidato la controllante Ancma, associazione confindustriale di settore). La sua «colpa» in sostanza sarebbe quella di non aver rispettato il codice etico dell'Associazione.

Il presidente brianzolo è stato sorpreso dalla decisione dei probiviri di Assolombarda, perché non era neppure stato convocato per un'audizione, per potersi difendere dalle accuse.

Il sito di Assolombarda dove la casella del presidente della Provincia di Monza e Brianza è ancora desolatamente vuota. Fino a poco meno di un mese fa c'era il nome di **Andrea Dell'Orto** (foto a destra)

Non ha quindi accettato il «siluramento», caduto a un mese dalla presentazione delle candidature per la presidenza di Assolombarda. Una corsa alla quale non può più partecipare perché, oltre alla sospensione, i probiviri hanno deciso anche l'interdizione da tutte le cariche elettive per i prossimi quattro anni.

Dopo aver precisato in una nota che «per spirito di servizio e in continuo dialogo e d'intesa con i vertici confederali, a seguito degli scontri interni all'associa-

zione, ho lasciato Confindustria Ancma nel giugno 2019 ed Eicma a marzo 2020», Dell'Orto ha anticipato che contro la decisione dei probiviri farà ricorso «in tutte le sedi competenti a tutela della mia immagine, ma anche del genuino sistema valoriale confederale di cui mi sento pienamente parte e portatore, riservandomi al riguardo ogni valutazione anche sul piano della politica associativa».

La nostra Provincia al momento resta quindi senza un punto di

riferimento in Assolombarda come ben evidenzia il sito dell'Associazione degli industriali. Nella sezione dedicata ai vicepresidenti di diritto la casella dedicata al presidente di Monza e Brianza resta desolatamente vuota. Non è escluso a questo punto che il successore di Dell'Orto, che non si è dato ancora per vinto, non venga designato prima delle elezioni del nuovo presidente di Assolombarda, che succederà a **Carlo Bonomi**, promosso alla guida di Confindustria.

CGIL MONZA E BRIANZA
Nuova Carta dei servizi:
c'è anche lo sportello
di assistenza informatica

MONZA (cmz) Edizione 2021 per la Carta dei servizi della Cgil di Monza e Brianza, che si può leggere e scaricare dal sito della Camera del lavoro oppure ritirare nella sede di via Premuda. La nuova Carta condensa in 40 pagine tutte le informazioni e tutti i contatti delle Categorie e dei Servizi della Cgil MB. Ma non solo: nel libricino è possibile leggere informazioni utili anche sulle associazioni che collaborano con il sindacato di via Premuda.

L'edizione 2021 della Carta dei Servizi informa inoltre sulle nuove consulenze disponibili nelle oltre 50 sedi distribuite su tutto il territorio di Monza e della Brianza. Come, per esempio, lo Sportello di ascolto per persone Lgbtqi+. Come abbiamo già avuto modo di ricordare, in collaborazione con l'associazione «Brianza oltre l'arcobaleno», la Cgil MB offre uno spazio di ascolto per le persone appartenenti alla comunità Lgbtqi+ vittime di episodi di discriminazione. Oltre allo Sportello sociale per la non autosufficienza, per il nuovo anno lo Sp. cioè il Sindacato pensionati, dà notizia di due importanti servizi: Accompagnamento alla pensione (per informazioni sulla propria situazione previdenziale, per eventuali correzioni e ricongiungimenti, o per produrre domanda di pensione) e Controllo pensione (controllo pensione nei settori pubblico e privato, controllo del modello ObisM, recupero diritti inespresi).

Fra le novità anche lo Sportello di assistenza informatica e digitale che offre supporto, formazione e accompagnamento all'utilizzo dei servizi e delle risorse del web.

Circa metà le ore richieste rispetto a ottobre
A novembre è calato
il ricorso alla «cassa»

MONZA (cmz) Calato il ricorso alla cassa integrazione nel mese di novembre 2020. Le ore autorizzate per le Province di Milano e Monza Brianza (difficile avere il dato scorporato per la nostra Provincia) a novembre sono state: 22 milioni e 288.000, contro 142 milioni e 597.000 del mese di ottobre.

«Il calo - sottolinea **Enzo Mesagna**, segretario della Cisl Monza Brianza Lecco - è forse legato al fatto che nel terzo trimestre l'occupazione era migliorata e ciò ha influito sulle ore di cassa».

Fa impressione il raffronto con il 2019. A fronte dei 22 milioni e 288mila ore autorizzate nel novembre di quest'anno fra Monza e Brianza e Milano, nel novembre 2019 erano state 2 milioni e 42mila, «in pratica 11 volte meno».

Da gennaio a novembre 2019, sempre nelle due Province, erano state autorizzate 13 milioni di ore di cassa integrazione (meno di quelle a novembre 2020), nei primi undici mesi dell'anno da poco concluso le ore autorizzate sono state 287 milioni.

API Il presidente Galassi: «Molti imprenditori sono stanchi per le mancate risposte delle istituzioni»
Le Piccole e medie imprese chiedono aiuto

MONZA (cmz) Fine 2020; tempo di bilanci anche per l'Api, l'Associazione delle piccole e medie imprese di Milano, Monza Brianza, Pavia Lodi e Bergamo. Un bilancio segnato dal dramma della pandemia, come ha ricordato il presidente **Paolo Galassi**, che non è tenero con le istituzioni. «Ci chiediamo - scrive - se abbiamo compreso pienamente la portata dell'emergenza. Anche nei giorni scorsi abbiamo inviato l'ennesima lettera per chiedere di agire, di sostenere tutti i settori, soprattutto quelli «dimenticati» dai vari decreti».

Galassi rimarca che molti imprenditori sono ormai stanchi di mancate risposte, poi lascia spazio ai numeri. L'Ufficio studi di Api ha intervistato le imprese, questo quanto emerso.

Le aziende associate, hanno re-

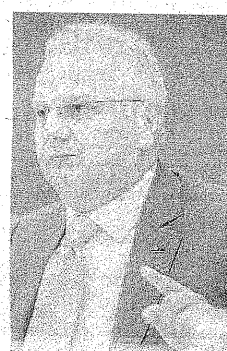
gistrato perdite di fatturato fino a oltre il 70%, sono stati quindi richiesti gli ammortizzatori sociali e l'83% delle imprese, che ne ha fatto richiesta, ha anticipato il dovuto ai collaboratori per non lasciare le famiglie senza reddito, ma hanno dovuto fare i conti con i ritardi nei pagamenti dei clienti e gli insoluti, che hanno innescato una spirale negativa senza uscita.

Nell'ultimo trimestre la richiesta di ammortizzatori sociali è calata «ma solo perché le imprese spingono per lavorare, per evadere gli ordini, per garantire la vita dell'impresa e dei posti di lavoro. Lo stanno però facendo in maniera schizofrenica con ordinativi che arrivano oggi da evadere entro domani, senza poter pianificare neppure a breve termine».

Alla domanda «a seguito

dell'emergenza Covid-19 come valuta la situazione aziendale?» il 18% ha risposto positivamente; il 47% negativamente; il 19% ritiene sia uguale agli anni scorsi; il 16% non ha voluto commentare.

Alla domanda «i prossimi mesi saranno caratterizzati da?» emerge incertezza per il 50%, contrazione per il 23%, mentre solo per il 15% crescita. Il 12% preferisce non rispondere. Le esportazioni nel corso del 2020 hanno registrato un calo per il 62% delle Pmi. Un dato significativo, soprattutto per la Lombardia. Alla domanda «come prevedete di chiudere l'esercizio in corso?» il 55% ha detto in perdita; in pareggio il 29%; con un lieve utile il 17%. Inoltre, il 76% degli imprenditori si aspettava di più dalle Istituzioni, dopo la pausa estiva, per sostenere l'industria.



Paolo Galassi, presidente delle piccole e medie imprese

La Cgil MB
e un futuro ricco
di cose da fare

«Nel 2021 il Paese ha bisogno di misure e riforme per ripartire»



Angela Mondellini, Cgil

MONZA (cmz) Uno sguardo al passato ma soprattutto un pensiero al futuro, a questo 2021 da poco iniziato. Partiamo da qui, da un anno che si preannuncia pieno di incertezze, per fare il punto della situazione con **Angela Mondellini**, segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza.

«Per il 2021 - sottolinea - le cose da fare sono tantissime. Il Paese ha bisogno di discutere le misure e le riforme necessarie per ripartire. Occorre affrontare i nodi critici del nostro Paese che interessano anche la

nostra provincia. Lavoro, scuola, sanità... su questi punti abbiamo avanzato molte proposte, di carattere nazionale, regionale e locale. Ascoltare le parti sociali è un metodo non solo una necessità».

Si parte da una contrazione delle esportazioni di circa il 25%, che ha colpito il settore manifatturiero brianzolo: «dalla chimica, al legno arredato, passando per la vasta area della metalmeccanica».

Riguardo i dodici, difficili mesi che ci siamo lasciati alle spalle il pensiero della segreteria della Cgil MB va innanzitutto alle persone che si sono ferite o sono morte sul lavoro. Perché, nonostante un'impor-

taute riduzione delle ore lavorate, in Brianza si continua a ferirsi e a morire.

«Dopo un 2019 terribile che, con i suoi 14 morti, ci ha imposto di investire sulla promozione della cultura della sicurezza, i dati Inail del 30 novembre indicano che i morti sul lavoro nella nostra Provincia sono stati 8, di cui 6 per Covid, e il numero di infortuni è passato da circa 7.500 a circa 6.900. Di questi, al 31 ottobre 1.500 erano infortuni Covid».

A giudizio di Mondellini l'emergenza sanitaria ha inoltre «acutizzato le difficoltà economiche e sociali di una fascia di popolazione già fragile e con redditi da lavoro precario. Il

blocco dei licenziamenti ha permesso che la crisi non degenerasse. Tale misura, insieme all'allargamento degli strumenti di sostegno al reddito, hanno permesso la tenuta dei livelli occupazionali dei lavoratori a tempo indeterminato. Purtroppo però la precarietà e l'eccessiva flessibilità sono riusciti comunque a colpire i lavoratori con contratti a tempo determinato, di apprendistato, co.co.co, intermittente e somministrato. Ci preoccupa come potrebbe evolversi la situazione occupazionale una volta scaduto il blocco dei licenziamenti, che a nostro parere dovrà comunque essere modulato per evitare ripercussioni sociali».

Brianza

Il caso

L'ULTIMO CAPITOLO

Venerdì la consegna delle chiavi

Ma i conti restano aperti
Ci pensereanno
gli avvocati in Tribunale

Venerdì, ore 10.
Appuntamento in Villa Reale.
Corpo centrale della reggia.
Ultimo capitolo del tormentato
contratto tra il Consorzio e il
concessionario che
consegnerà le chiavi prima di
andarsene dalle stanze reali e
da Monza, i conti, invece,
restano aperti. Per la resa ci
penseranno gli avvocati in
tribunale.



«Villa Reale, il tracollo si poteva evitare»

Parla l'ex sindaco Roberto Scanagatti: «Ci sarebbe voluta maggiore collaborazione nella gestione tra pubblico e privato»

MONZA

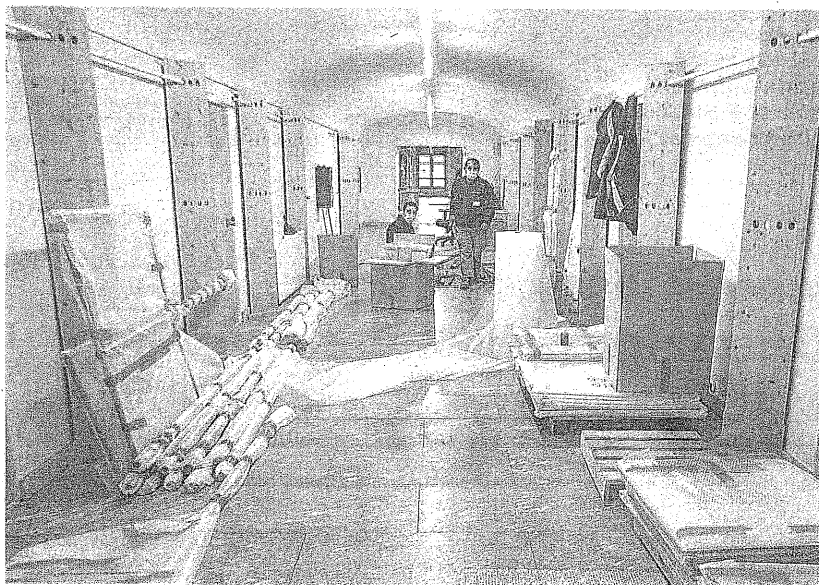
di Marco Galvani

E' stato sindaco di Monza e quindi anche presidente del Consorzio Villa Reale. E lo è stato anche se «ero tra quelli che non erano d'accordo con quel modello di gestione». Ma poi ti trovi a ricoprire un ruolo che ti impone di gestire con quelle regole «un bene pubblico di valore indiscutibile». E «devi farlo nel miglior modo possibile». Roberto Scanagatti ha capito dopo i primi anni che «quel modello poteva funzionare, pur restando convinto ancora oggi che ci siano altre e migliori forme per la gestione della Villa Reale».

Nei 'suoi' anni la Villa appena restaurata ha funzionato. E non soltanto per effetto di Expo 2015. Dopo un secolo di abbandono erano tornate le mostre d'arte - da Steve McCurry a Caravaggio -, erano tornate le file 'chilometriche' anche per ammirare gli appartamenti reali, era tornata la Triennale che ormai se n'è già andata. Il Parco ha vissuto anche la stagione dei grandi concerti, il doppio Ligabue su tutti. Sono stati, in un certo senso, gli 'anni dell'illusione'. L'illusione che davvero la Villa fosse tornata agli antichi splendori e che stesse entrando in un futuro 'reale'. Un miraggio. Una favola senza lieto fine. I titoli di coda scorrono in queste settimane. Fine del matrimonio tra il concessionario Nuova Villa Reale

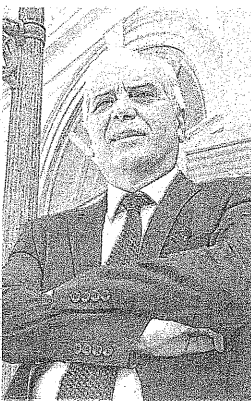
GLI ANNI DELL'ILLUSIONE

Dopo un secolo di abbandono le grandi mostre e i concerti al Parco



Monza, società controllata da NA.GEST (Navarra Gestioni) e il Consorzio. Con Attilio Navarra (legale rappresentante della società costituita dal raggruppamento di imprese che aveva vinto il concorso internazionale per il recupero e la valorizzazione della Villa e dei giardini reali assicurandosi anche la gestione ventennale del corpo centrale della reggia restaurato nel 2014) che ha deciso di andarsene chiedendo oltre 8,3 milioni di euro di 'danni' all'ente pubblico.

E con il Consorzio che recede dal contratto accusando il concessionario di aver lasciato soltanto «danni e debiti». «Dobbiamo essere consapevoli che non



L'ex sindaco e presidente del Consorzio Roberto Scanagatti

è inevitabile quello che è successo - il rammarico dell'ex sindaco Scanagatti -. Negli ultimi anni c'è stato un crollo dell'offerta culturale in un mondo in cui devi tenere testa a una concorrenza di altissimo livello». Certo, «serve anche il coraggio di rischiare in aggiunta alle competenze», ma - si chiede - «da parte del soggetto pubblico cosa è stato fatto?». La situazione è degenerata nell'ultimo anno, ma i rapporti hanno iniziato a de-

FAVOLA SENZA LIETO FINE

Crollo dell'offerta culturale ma serve il coraggio di rischiare

teriorarsi nel 2017 (negli ultimi mesi della Giunta Scanagatti) quando la società Nuova Villa Reale Monza ha chiesto formalmente la revisione del piano economico-finanziario della concessione alla luce dei bilanci costantemente in perdita. Colpa, secondo il concessionario, della mancata realizzazione del progetto di riqualificazione delle altre ali della Villa Reale oltre il primo lotto che ha riguardato il corpo centrale, dell'assenza di una strategia da parte del Consorzio per la promozione della reggia a livello non soltanto nazionale ma anche internazionale, della mancata costruzione di un parcheggio e dell'esclusione dagli eventi legati a Expo 2015. Davanti alla «reiterata inerzia del Consorzio», il concessionario ha inviato a fine 2019 un atto di diffida e di recesso dal contratto chiedendo un 'risarcimento' milionario. A un anno di distanza, nulla è cambiato. E il concessionario ha deciso di andarsene. I rimpalli di responsabilità e le accuse reciproche di gravi inadempimenti saranno accertati in un'aula di tribunale, ma «resta il tema di riaprire la Villa il prima possibile e di come farlo», evidenzia Scanagatti.

«Ci sarebbe voluta maggiore collaborazione da entrambe le parti in questi ultimi anni, ma oggi è necessario trovare una soluzione anche per dare una prospettiva ai lavoratori coinvolti. Il Covid non può diventare una scusa per tutto. E' una tragedia, ma il mondo della cultura appena ha potuto ha riaperto. Una parte della Villa, invece, è rimasta chiusa». Oggi «è il tempo di rivedere il modello di gestione, ma senza scimmiettare altre realtà». Oggi «è il momento di avere il coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA